

L'imprenditore

"Orientamento fin da piccoli Solo così vince davvero il merito"

Jacopo Morelli, presidente dei giovani di Confindustria giovani, sono efficaci i test di selezione universitari?

«Premetto che il mio non è un parere tecnico, ma la mia impressione da imprenditore rispetto alle persone che poi vengono a fare colloqui in azienda è che mancano alcune caratteristiche».

Quali?

«La capacità di problem solving, ad esempio. E poi la creatività e la capacità di innovazione che sono caratteristiche trasversali a tutte le facoltà, an-

che a quelle ad indirizzo scientifico. I test di sicuro non aiutano a identificarle».

Dunque i test non sono adeguati per sondare l'effettiva attitudine a un percorso di studi?

«Bisognerebbe concentrarsi sul periodo precedente l'università, da quando si lascia la scuola media per le superiori. Perché l'orientamento è fondamentale e invece, viene lasciato esclusivamente alle famiglie. Così si rischia di fare una grande discriminazione tra chi ha genitori ricchi o acculturati e chi proviene da una famiglia semplice. È

difficile scegliere bene quando si hanno 14 anni. Eppure è da quella decisione che poi dipenderà il futuro, non solo universitario. È quello il tempo in cui iniziare a incanalare il proprio talento e le inclinazioni personali».

Eppure il sistema del numero chiuso è diffuso in tutte le università straniere.

«Nel confronto con gli altri stati quello che andrebbe migliorato è un collegamento più stretto col mondo del lavoro. È vero, si dà un'utile cornice teorica di riferimento. Ma poi c'è poca abitudine a cimentarsi direttamente sul campo. Il primo shock in azienda deriva da quello. I neo assunti manifestano un carattere un po' troppo fragile. Se si fossero esercitati prima gioverebbe sia a loro che all'azienda».

Allora qual è la soluzione?

«Non è uno slogan, ma la realtà. Il futuro di un Paese inizia dai banchi di scuola. La meritocrazia si fa così. Il problema è che da noi non esiste lo studio in gruppo e continua a essere organizzato solo e troppo in maniera individuale. E poi c'è un ultimo aspetto diciamo filosofico: i test sono nozionistici ed è un grosso limite, bisognerebbe capire come vengono compilati e chi controlla i controllori».

(R. TAL.)

Le imprese
Jacopo
Morelli
è il
presidente
dei giovani
industriali
di
Confindustria

